 IL PUNTO DI VISTA DI CLAUDIO DELAINI

Per anni ho pensato che il regolamento imballaggi non mi riguardasse. Faccio marcature CE, fascicoli tecnici, sicurezza sul lavoro: cosa c'entro io con gli imballaggi?

Poi sono stati i miei clienti a costringermi ad affrontare l'argomento. Mi hanno detto: *caro Claudio, tu ci segui sulla sicurezza, ci risolvi i problemi con fascicoli tecnici, ora aiutaci a capire questo casino, perché il 12 agosto 2026 entra in vigore*.

Studiando il regolamento ho scoperto che avevano ragione loro: chiunque costruisca macchine industriali rischia di rientrarci dentro, anche senza volerlo. Perché ogni macchina che spedite ha un imballaggio, e quell'imballaggio, se lo progettate su misura, vi rende fabbricanti a tutti gli effetti, con tutti gli obblighi che ne derivano.

Perché il regolamento imballaggi riguarda anche chi costruisce macchine

Il 12 agosto 2026 è entrato in vigore in tutta l'Unione Europea il Regolamento (UE) 2025/40 su imballaggi e rifiuti di imballaggio, noto anche con l'acronimo PPWR (Packaging and Packaging Waste Regulation). Trattandosi di un regolamento e non di una direttiva, si applica direttamente in tutti gli Stati membri, senza bisogno di recepimento nazionale: lo stesso testo, per tutti. Il regolamento sostituisce la precedente direttiva 94/62/CE e non tutte le sue disposizioni scattano

© 2022 - Tutti i diritti sono riservati

subito: alcuni obblighi, come le classi di riciclabilità o i requisiti più stringenti sul contenuto riciclato, seguono un calendario che si estende fino al 2038.

La reazione più comune, tra i costruttori di macchine, è: “non mi riguarda, io mica fabbrico imballaggi”. È la stessa reazione che ho avuto inizialmente anche io. Ma chi costruisce macchinari industriali fa quasi sempre confezionare l’imballaggio su misura sul proprio prodotto. E questo, come vedremo, cambia tutto.

Fabbricante o utilizzatore di imballaggi? La distinzione che decide tutto

Il primo passo è capire da che parte si sta. Se comprate un imballaggio a catalogo, senza personalizzazioni, corredato di dichiarazione di conformità del vostro fornitore, siete utilizzatori: dovete solo raccogliere e conservare la documentazione che vi viene fornita. Ma se mandate al vostro fornitore le specifiche di progetto — dimensioni, materiali, struttura — perché l’imballaggio sia costruito su misura per la vostra macchina, diventate fabbricanti dell’imballaggio agli occhi del regolamento. E lo stesso vale se apponete il vostro nome o il vostro marchio sull’imballaggio, anche solo con un nastro adesivo personalizzato.

Pensiamo a un’etichetta con il nome “Pincopallo Srl” applicata sullo scotch di chiusura di una cassa. Quel semplice gesto, di per sé, può bastare a far

© 2022 - Tutti i diritti sono riservati

scattare la qualifica di fabbricante.

C’è una via d’uscita, in teoria: un contratto con il proprio fornitore di imballaggi che attribuisca a lui, esplicitamente, il ruolo di fabbricante. In pratica, però, questo tipo di accordo è ancora raro, e comporta un costo strategico non banale, ovvero vincolarsi a un unico fornitore, rinunciando alla possibilità di confrontare i prezzi sul mercato.

Perché il regolamento è scritto in questo modo? Il principio, comune a molta normativa europea, è costringere chi progetta l’imballaggio a porsi domande che altrimenti non si porrebbe: quanto spazio sto sprecando, di che materiale è fatto, è riciclabile. Le stesse domande, tradotte in obblighi concreti, valgono ora anche per chi imballa macchine industriali, non solo per chi produce imballaggi in senso stretto.

Le regole che tutti gli imballaggi devono rispettare

Due requisiti di base valgono per tutti i fabbricanti di imballaggi, indipendentemente dal settore.

Il primo è dimensionale: l’imballaggio deve occupare il minor spazio possibile rispetto al prodotto che contiene, evitando il vuoto in eccesso che molti conoscono dagli acquisti online.

Il secondo riguarda i materiali: devono essere in parte riciclati e devono

© 2022 - Tutti i diritti sono riservati

essere riciclabili, il che significa saperne con certezza la composizione (non genericamente, ma in modo verificabile).

A questo si aggiungono le sostanze vietate. Il regolamento richiede che l'imballaggio sia privo di PFAS oltre le soglie consentite e che gli inchiostri utilizzati siano a base d'acqua. Per i metalli pesanti (cadmio, mercurio, cromo esavalente, piombo) la soglia di riferimento è fissata a 100 mg/kg complessivi: sopra quel valore, l'imballaggio non è conforme.



Il nodo dell'importazione extra-UE: perché i fornitori europei non bastano più a proteggersi

Qui si apre la parte più complessa, ed è quella che riguarda praticamente

© 2022 - Tutti i diritti sono riservati

tutti i costruttori di macchine, perché quasi nessuno lavora senza componenti o prodotti importati da fuori Europa.

Se acquistate imballaggi da un fornitore europeo, potete fidarvi delle sue dichiarazioni: gli chiedete una dichiarazione sulla composizione del materiale e, se è lui il fabbricante, una dichiarazione di conformità al regolamento. Su questa base potete costruire la vostra dichiarazione. È un lavoro burocratico impegnativo, ma gestibile.

Se invece importate componenti, semilavorati o prodotti finiti da paesi extra-UE, la dichiarazione del fornitore non basta più. Serve un test report emesso da un laboratorio accreditato nel paese di origine (in Cina, ad esempio, l'ente di accreditamento è il CNAS) che attesti la conformità dell'imballaggio.

Nella pratica, questi test sono difficili da ottenere: molti fornitori extra-UE semplicemente non li hanno mai prodotti, e faticano a capire perché vengano richiesti proprio ora. Chi importa deve quindi aggiungere un capitolo dedicato all'imballaggio nella propria documentazione tecnica, raccogliendo dichiarazione di conformità e test report, e sapendo che, in assenza di questi documenti, la responsabilità in caso di controllo ricade su chi importa, non sul fornitore extra-UE.

Vale la pena ricordare, a questo proposito, che le sanzioni non colpiscono il fornitore dell'imballaggio, ma chi lo ha acquistato e utilizzato per imballare il prodotto, cioè, nella maggior parte dei casi, il costruttore della macchina. È lo stesso meccanismo di responsabilità che regola già i controlli doganali su altri fronti.

© 2022 - Tutti i diritti sono riservati

→ Ti potrebbe interessare anche: Importazione di prodotti Extra UE: norme, certificazioni e sfide per assicurare la conformità

Come organizzarsi: dividere gli imballaggi in famiglie

Non è realistico costruire un fascicolo documentale per ogni singolo imballaggio utilizzato, e chi ha cataloghi di centinaia di articoli lo sa bene. La strada praticabile è raggruppare gli imballaggi in famiglie omogenee, per materiale e per dimensione. Una macchina sempre imballata in casse di legno di dimensioni diverse può rientrare in un'unica famiglia, con un'unica dichiarazione di conformità che copre tutte le varianti dimensionali. Dove l'imballaggio combina materiali diversi — legno, cartone, plastica, a seconda di come viene chiuso o protetto — serve invece una famiglia distinta.

Sul piano organizzativo, la difficoltà maggiore non è tecnica ma relazionale: bisogna farsi dare dai fornitori la documentazione giusta, che non è la semplice dichiarazione generica già in uso per altri scopi, ma una scheda specifica sulla composizione dell'imballaggio, le sostanze eventualmente presenti e le relative quantità. Alcuni fornitori la forniscono già in modo strutturato; altri la scoprono solo nel momento in cui il cliente gliela chiede.

© 2022 - Tutti i diritti sono riservati

Cosa fare da subito

Il primo passo pratico, quando è possibile, è evitare di ricadere nella qualifica di fabbricante: acquistare imballaggi standard, senza personalizzazioni progettuali, resta la via più semplice per restare utilizzatori. Dove questo non è possibile — ed è la situazione più frequente per chi costruisce macchine industriali — occorre censire i propri fornitori di imballaggi, capire chi tra loro è in grado di fornire fin da subito la documentazione richiesta e chi no, e organizzare un sistema, anche solo documentale, per raccogliere e collegare queste informazioni ai propri codici articolo. Per chi importa da paesi extra-UE, la priorità è verificare fin da ora se i propri fornitori dispongono (o sono disposti a procurarsi) un test report da laboratorio accreditato: è il punto in cui, con maggiore probabilità, si concentreranno le difficoltà nei prossimi mesi.

© 2022 - Tutti i diritti sono riservati